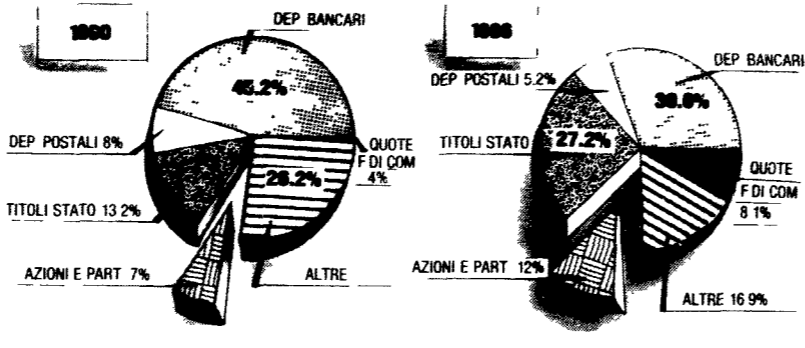


LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE

(valori percentuali)

	1975	1980	1985
Attività reali	19,7	23,9	26,4
abitazioni	1,9	2,1	2,4
terreni agricoli	1,0	1,0	1,0
beni durevoli	6,6	7,3	7,4
Attività finanziarie	30,4	28,1	36,6
attività monetarie	18,9	16,9	16,8
titoli pubblici	1,0	3,7	9,9
azioni e partecipazioni	2,0	2,2	4,4
riserve e fondi quocenza	6,0	4,3	4,3
altri strumenti	2,5	0,9	1,1
Passività finanziarie	-6,6	-2,0	-2,1
passività a lunga scadenza	-7,0	-1,3	-1,4
altri passivi	0,6	0,6	0,6
Ricchezza Reddito disponibile	44	46	44

La ricchezza delle famiglie italiane (valori percentuali) L'investimento in attività reali se pure è diminuito dal 1980 resta sempre maggioritario rispetto alle attività finanziarie



Come in Giappone Anzi più del Giappone. Ecco il trionfo del risparmio degli italiani. Ai di là della grancassa pubblicitaria di questo o quel fondo di investimento la cosa certa è che l'economia italiana ha allargato la base del risparmio che negli Anni

LA GARA DEL RISPARMIO

(in % al reddito disponibile)

	1984	1985	1986
ITALIA	23,7	24,25	24,25
GIAPPONE	17,7	17,5	17,5
FRANCIA	13,7	13	12,5
REGNO UNITO	11,7	12,25	12,5
CANADA	13,4	13,5	12,25
GERMANIA OCCID	11,6	11,5	11,75
STATI UNITI	6,3	4,25	4

Fonte: Cese

Cinquanta era alquanto risicata il 65% delle famiglie oggi è in grado di risparmiare contro il 25% di trent'anni fa. Ormai è stato sfondato il tetto del milione di miliardi. Il risparmio delle famiglie che continua ad essere rilevante anche se aumenta

CHI RISPARMIA DI PIÙ IN ITALIA

PROFESSIONE	1986	1985	%
Imprenditori	17,38	12,64	+37,5
Dirigenti	15,70	12,69	+23,7
Insegnanti	18,24	19,60	-6,9
Impiegati	16,83	14,71	+14,4
Artigiani/commercianti	13,14	12,48	+5,3
Operai	14,47	13,74	+5,3
Agricoltori	14,50	17,27	-16,0
Pensionati	12,67	11,91	+6,0

Fonte: Dova Bnl

di paripasso la propensione al consumo dovrebbe abbassarsi e riversarsi abbondantemente sui titoli pubblici. È evidente che le scelte saranno condizionate più che altro dalle aspettative per quanto riguarda l'inflazione essendosi fermata l'euforia

mente suo malgrado in un conflitto che lo oppone a una specie di santone della finanza cattolica il severo Piero Schlesinger che comanda la Banca popolare di Milano. L'istituto di Schlesinger detiene da tempo immemorabile una partecipazione consistente ma di minoranza (il 36%) in un'altra banca di tutto rispetto l'Agricola Il controllo e in mano a un vecchio finanziere milanese Vitalini che intorno a se cogliuta un gran numero di piccoli azionisti. Quando Vitalini annunzia la sua volontà di ritirarsi De Benedetti futa il grande affare. Si inserisce compra spende parecchio si dice circa 200 miliardi. Mette insieme un bel po' di capitale «laico» ma si ritrova subito contro il cattolico Schlesinger che naturalmente ha le sue legittime ambizioni.



Raul Gardini

La grande partita delle assicurazioni Sfida tra finanza laica e cattolica a Milano La scalata alla Montedison e l'umiliazione di Cuccia - Ravenna trionfa

miliardi si possono trasferire in una bella banca capace di produrre in tempi che corrono molti di più. Ma ecco che al termine di una lotta che ora per alcuni mesi si prolunga sotterranea Schlesinger annuncia «Ho il 51% dell'Agricola». La finanza cattolica trionfa. La sua tradizione solidità la competenza delle sue alleanze in questo caso hanno ragione della moderna sovrastanza laica. I 200 miliardi di De Benedetti non si moltiplicheranno anzi adesso valgono molto meno stiano lì congelati e non contano niente. Si rifara il finanziere di leva. I suoi colpi andranno a segno in diversi casi. Uno in particolare lo consacrerà grande maestro della pirateria di Borsa. Lo si ammirerà qualche mese dopo nell'atto clou della rappresentazione «La scalata della Montedison».

LA SCALATA della Montedison — Dopo lo sdegno ritroso dei «grandi» se-

me azioni e alleanze a sufficienza per il presidente della Montedison saranno giorni tristi. Ma Cuccia non è più lui non incute più il rispetto e la paura di un tempo si illude di risorgere mentre tramonta pateticamente.

È Raul Gardini l'uomo nuovo, una curiosa sintesi tra il manager e il padrone. Lui è un manager ma ha pensato bene di sposare la figlia della stella nascente della finanza italiana. Senza più al suo ostacolo Gardini dilaga. Annuncia di avere il 20 per il 24 poi ancora il 36 e infine dice di voler presto arrivare al 51.

LA SCALATA e finta. Sul campo resta il consigliere anziano di Mediobanca ha combattuto con carattere ma non è più il suo tempo. Ma non è neppure il tempo di Mario Schimberni. Il teorico della supremazia del manager, il profeta dell'americana «public company» si ritrova sulla testa una famiglia, neppure di New York ma di Ravenna. E proprio una beffa del destino. I due principali duellanti della grande rappresentazione offerta in questi ultimi anni dal palcoscenico della Borsa (sono in trambi sconfitti. Trionfa il gricatore Gardini e conta felice i suoi soldi, il «bucaiere» De Benedetti. Per il momento naturalmente perché anche se di questi tempi la scena si presenta molto più vuota e statica tuttavia non si esclude qualche recita fuori programma.

di Angelo De Mattia

PER IMPULSO della crecente divaricazione tra ricchezza finanziaria e ricchezza reale (ne hanno parlato recentemente con dovizia di argomenti Alfredo Reichlin e personaggi quali Prodi Albertini Scalfari Guido Roberto Vitale etc.) si sono formati o stanno formando conglomerati che non collegano più gruppi monozettari ma concatenano industrie nuove attività finanziarie extra bancarie etc. È questa oggi la forma inedita di concentrazione della cosiddetta ricchezza a fronte della quale stagnano gli investimenti nella economia reale. Le grandi industrie — ristrutturate soprattutto ad opera della politica del cambio forte e degli alti tassi d'interesse reali — nel contesto però dell'onda lunga dell'innovazione tecnologica — hanno nettamente migliorato il rapporto tra mezzi propri ed indebitamento ed hanno ridimensionato la loro dipendenza dalle banche. In conseguenza di ciò e per agevolare la cosiddetta «finanza d'impresa» mentre si evolvono le esigenze per questi ultimi di servizi e di consulenza finanziaria, le industrie hanno manifestato una spiccata attenzione al mondo del parabancario leasing factoring forfaiting etc. e tutte le altre attività extra bancarie a partire dai merchant banking.

Emerge la «finanza d'impresa» con nuovi intrecci tra industria, banca, assicurazioni, parabancario: è possibile controllarli?

Da queste norme l'anti-trust



Con i fondi chiusi una proposta dal Pci per la piccola impresa

di Angelo De Mattia

CI SONO voluti ben tre anni per dare via libera a una delibera del Comitato del credito e con le istruzioni di Bankitalia al varo di organismi di merchant banking di estrazione bancaria. Da quando il campione di sostegno all'opportunità — nella salvaguardia della non commistione tra banca e impresa — è diventato in Italia strutture finanziarie per lo sviluppo del credito e del tipo di merchant banking si era aperto un dibattito tra i fautori della via amministrativa e i sostenitori di un provvedimento legislativo di tipo di partecipazione con una propensione alla prima via ma il Tesoro insisteva per una legge che avrebbe avuto il compito di partecipare il merchant banking di estrazione bancaria a quello di derivazione non bancaria tuttavia la partecipazione non si critica affatto anzi veniva accordato un favore pregiudiziale al mondo bancario. Alla fine è stato giusto per fine alla «impasse» e come il Pci-

va più volte richiesto provvedere trattando per via amministrativa. Oggi molte merchant bank sono dunque ai margini di partenza. Dalla loro attività — organizzazione di finanziamenti alle imprese acquisizioni temporanee di azioni ed obbligazioni in vista della loro collocazione sul mercato con silenzio e assistenza finanziaria alle imprese — si ha motivo di attendere molto anche e soprattutto in favore dell'impresa minore. Le grandi imprese in effetti hanno consistentemente ridotto in questi ultimi anni il peso degli oneri finanziari che gravavano su di esse (campione Mediobanca) nel periodo 1981-82 per il 13,1% (oneri netti) e che nell'85 rappresentavano ormai solo il 3,2%. L'impresa minore è rimasta invece sostanzialmente bancata e non ha potuto ristrutturarsi finanziariamente e fruirne delle nuove opportunità allo stesso modo del grande impresa. L'innovazione finanziaria (da finalizzare soprattutto

decisione il problema del finanziamento delle singole aziende di credito e nel mercato utilizzando appieno ad esempio le risorse dell'informatica. Ma un discorso ancor più importante riguarda l'importazione della banca d'attività quali il leasing il factoring ecc. che non vanno incoraggiate — nella misura in cui costituiscono più diretti circuiti tra risparmio e investimenti — e calibratamente regolamentate. Ancora più arduo è il problema costituito dal mercato dei cosiddetti «fondi chiusi». La scelta ruota intorno al vincolo di rimborso i partecipanti al fondo possono ottenere il rimborso dei capitali di partecipazione solo a decorrere dal quinto anno dalla sottoscrizione. Una serie di norme puntuali e calibrate sono previste per gli operatori e per i risparmiatori su queste ed altre proposte e aperte un dibattito. Non sempre le proposte del Pci sono ovviamente in armonia con le scelte che si vorrebbero da altre parti che il Pci effettuasse. Come accaduto affrontando una materia del genere si impara poi in delicate e complesse questioni fiscali sul regime dei fondi che ad esempio la proposta del capogruppo del Pci alla Commissione finanziaria del Senato è proprio un tentativo di soluzione — giustamente risolvibile secondo la linea di organica in tema di tassazione dei redditi da capitale con la formula delle quote di distribuzione. È un caso per il quale non è da escludere che come ricorda Marco Vitalini costituiscono una delle più antiche forme di intermediazione finanziaria che il Pci ha da tempo sollevato tali problemi. In tal caso il Pci ha discusso e accettato il discolpo governativo (fatti — come per molti altri aspetti dell'innovazione finanziaria — sono di rimessa).

Da cinque secoli diamo credito al futuro.

Nasce nel 1472 in Toscana la banca più antica del mondo il Monte dei Paschi di Siena. E cresce nei secoli dando credito al uomo. Al singolo uomo alla sua intelligenza creatività fantasia. Alle comunità degli uomini uniti in un progetto comune per inventare un ambiente e un futuro migliori.

Oggi il Monte dei Paschi di Siena banca è presente in Italia con 481 punti operativi e nel mondo con una fitta rete di corrispondenti con Filiali a New York Singapore e Francoforte. Uffici di Rappresentanza a Londra Mosca Parigi Il Cairo e San Paolo.

e oggi il Monte dei Paschi di Siena banca da cinque secoli che da cinque secoli da credito al futuro dell'uomo. Vivendo al suo fianco il tempo presente.



MPS BANCA DAL 1472

influenzano le scelte della banca e in parte anche il servizio clienti e le strategie di questa o quella industria. Un'esigenza questa rafforzata — se ve ne era bisogno — da quanto si è visto e dalla lotta dell'ultimo Blettin Bankitalia a proposito di grandi industrie che riescono a fare banca e a dare le stesse banche i sistemi per il problema del rapporto banca assicurazione e inversa. Le caratteristiche determinanti che sono suscettibili di avere quell'industria banca. Probabilmente non si tratta del secondo caso di soggetti che raccolgono risparmi ed investono non sia pure assegnando priorità diverse alla prima o alla seconda delle operazioni, o sia tratti nell'ordine di bene che o di assicurazione non in corso come lo stesso tipo di conflittualità di ruoli come nel caso delle relazioni proprietarie tra industria e banca. È tuttavia le rispettive attività — orientate come sono al lungo termine (quella assicurativa) e al breve termine (quella bancaria) — che potrebbero subire da intrecci proprietari interazioni pericose. Il riflesso della stabilità della struttura della e tratta regolazione dei flussi reddituali e di più l'impresa assicurativa spesso di propria di gruppi industriali può essere il tratto che per un certo rapporto tra banca e assicurazione piena autonomia di scelta di credito e di quella indicata dalla propria disciplina di gruppo fra i membri di gruppo fra i membri di gruppo. Il tratto che di stitua tra gruppo assicurativa e gruppo «accertati» prevedendo forme di ne di tutela dei soci dei redditi dei lavoratori nel proprio caso e strumentari — specifiche perché nel settore casistica assicurativa piena autonomia di scelta di credito e di quella indicata dalla propria disciplina di gruppo fra i membri di gruppo fra i membri di gruppo. Il tratto che di stitua tra gruppo assicurativa e gruppo «accertati» prevedendo forme di ne di tutela dei soci dei redditi dei lavoratori nel proprio caso e strumentari — specifiche perché nel settore casistica assicurativa piena autonomia di scelta di credito e di quella indicata dalla propria disciplina di gruppo fra i membri di gruppo fra i membri di gruppo.